

Un posto nell'Universo

Paolo Arancioni

UN POSTO NELL'UNIVERSO

racconto fantasy

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013

Paolo Arancioni

Tutti i diritti riservati

Premessa

Sul pianeta Rij si combatteva la più importante e devastante guerra di tutti i tempi per il dominio delle razze tra civili e barbari, tra buoni e cattivi, tra umani e bestie sanguinarie, due specie completamente diverse da un punto di vista caratteriale, fisico e mentale. Gli invasori, dotati di una forza fisica superiore a tutti, entrarono prepotentemente nelle città di Kuh e Dert con l'intenzione di sterminare e distruggere ogni forma di vita differente dalla loro. I Cruck, chiamati così perché crudeli assassini, vivevano solo per questo, la loro stirpe si limitava a essere malvagia e aggressiva; si riproducevano molto velocemente e vivevano di cannibalismo. Ottimi navigatori negli spazi dell'Universo, si insediavano con facilità in tutti i pianeti dei vari sistemi solari e non con due unici obiettivi: uccidere e dominare.

Per i Rijani contrastare una simile potenza guerriera equivaleva sacrificarsi e lottare sino alla fine; ogni giorno le perdite di chi difendeva superavano di molto quelle di chi attaccava e la stanchezza dei primi faceva sì che i tiranni prendessero sempre di più il sopravvento.

A Rij, il più piccolo pianeta del sistema solare di Rijon, sorgevano solamente due grandi città, geograficamente opposte l'una all'altra rispetto al proprio globo, negli unici punti in cui l'acqua abbondava. Identiche in tutto e per tutto venivano chiamate anche 'Le Gemelle': gli abitanti locali le costruirono molto scrupolosamente perché amavano e rispettavano l'habitat in cui vivevano. I Rijani godevano dell'amicizia di tante altre popolazioni anche fuori dal proprio sistema planetario perché pacifici e iper intelligenti. In laboratorio si crearono da soli e si evolsero; con lo studio e la ricerca riuscirono a togliersi dal cervello tutti quei stati negativi presenti in una mente debole e arcaica. La loro vita si incentrò sul migliorare tutto ciò si dimostrasse aggressivo e ignorante: il loro settore all'avanguardia gli permetteva di realizzare la

riproduzione artificiale incrociata mista delle cellule.

Zarf, il capo spirituale e unico condottiero dei Rijani, viveva ogni giorno di più in uno stato di forte apprensione e preoccupazione per la sua gente. Le ignobili e continue torture subite dal suo popolo lo facevano stare male e sulle città incombeva la paura della caduta. In continua riflessione e in riunione con l'esecutivo governante, doveva prendere importanti decisioni per la salvaguardia della propria specie che necessitavano di essere attuate nei tempi più stretti. Restare a combattere per la vita e per il pianeta invaso prometteva solo morte; l'unica soluzione per ottenere la salvezza era scappare o far scappare un piccolo numero di persone in un altro mondo, garantendone la riproduzione.

Nei laboratori per il miglioramento dei caratteri psichici delle molteplici razze umanoidi, nessuno aveva completato il programma di pulizia, igiene e riorganizzazione mentale. I loro cervelli presentavano differenze abissali specialmente per le potenzialità intellettive; nei loro geni esistevano caratteristiche di: accidia, cattiveria, amore, passione, odio, scaltrezza, umiltà, raddomanzia, invidia, ira, intelligenza,

golosità, avarizia, lussuria, sensitività, superbia, sicurezza, falsità, sensibilità e tante altre sfaccettature di coscienza, nobiltà e personalità. I colori della pelle dei bipedi andavano dal bianco al nero, dal giallo al rosso, con tratti somatici anche profondamente differenti l'uno dall'altro. Non avevano la minima idea di cosa li aspettasse: un viaggio complicato e lungo verso un pianeta vergine e sconosciuto a tutte le razze viventi dell'intero Universo, la Terra.

L'invio di umanoidi le cui caratteristiche si dimostravano primitive e molto lontane dalle proprie, non convincevano affatto Zarf. Sapeva benissimo che per arrivare a un buon livello di civiltà e vivibilità ci sarebbero voluti milioni di anni e ricominciare tutto da capo significava dover buttare al vento migliaia di generazioni che contribuirono a far diventare i Rijani uno dei popoli più all'avanguardia di tutti i pianeti. La difficile decisione venne presa molto amaramente e approvata come unica e possibile scelta.

Arrivati agli scontri finali, i Rijani continuarono a combattere nonostante fossero comunque destinati a soccombere alla superiorità dei Cruck. In un giorno di

straordinaria guerriglia e confusione totale, Zarf decise di far partire, in orari differenti, due piccole ma veloci imbarcazioni spaziali da entrambe le città, direzione il sistema solare planetario sconosciuto. L'equipaggiamento a bordo forniva tutto il necessario per giungere alla meta ma una volta arrivati, gli umanoidi si sarebbero dovuti arrangiare da soli. I Cruck notarono strani movimenti ma riuscirono ad intercettare una sola navicella; l'inseguimento risultò breve e distruttivo. Nei monitor di controllo sparì anche l'altra piccola imbarcazione e nessuno seppe con certezza la sua fine; soltanto molto più tardi i radar individuarono una scialuppa Cruckiana alla ricerca dell'altra navicella in fuga verso la vita.

I dubbi e le incertezze per la sorte dei primitivi erano incolmabili; ci si faceva forza con la speranza, la stessa che tantissimo tempo fa si rivelò importantissima per la sopravvivenza e lo sviluppo dei Rijani.

Trascorsero milioni di anni e l'evoluzione del pianeta Terra fu perfettamente tangibile rispetto alla sua origine; da un unico pezzo di terra si

distaccarono, allungarono e allargarono varie componenti di se stessa che diedero forma a nuovi continenti. I primi abitanti di questo paradiso terrestre erano per lo più distribuiti omogeneamente per tutta la cosiddetta 'Pangea'.

La missione per il salvataggio degli umanoidi ebbe successo nonostante le difficoltà e i pericoli iniziali ma questo Zarf non poteva saperlo e molto probabilmente non lo saprà mai...

... a metà del ventesimo secolo d. C. la civiltà umanoide era integrata così in una parte del pianeta Terra.

Nell'ultimo giorno di scuola, dalla grande finestra dell'aula entrava un raggio di sole così caldo da mettere di buon umore anche un tirannosauro... Il suo calore e la sua luce erano talmente intensi da desiderare immediatamente di uscire a gambe levate da quel casermone di palazzina. Correva l'anno 1960 e il suo lunghissimo inverno sembrava non finire mai, la primavera si fece sentire solo di tanto in tanto. Tutti noi studenti del quarto anno di Agraria di Perugia aspettavamo ansiosi l'ultimo suono della campanella e il nostro professore di chimica Bertanzi, ci lasciò soli per tutta l'ora di lezione; evidentemente anche lui sentiva il profumo di libertà che solo la fine dell'anno scolastico riesce a regalare agli studenti. Fa-

cevano parte della mia classe ben ventisei alunni di cui otto femmine, tutti italiani tranne me perché proveniente da Boston e integrato, non con poche difficoltà, in questo fantastico paese qual è l'Italia. Esistevano diversi zucconi in classe e Lucia era, simbolicamente, il cervello e l'anima del gruppo e si divertiva a prendere decisamente per i fondelli quegli sfortunati compagni. I figli di ricche e importanti famiglie preferivano orientarsi verso altre scuole, noi appartenevamo tutti ad uno stesso livello sociale, lo si capiva dagli abiti che indossavamo ma soprattutto dalla colazione che non facevamo! I nostri fisici evidenziavano molte delle nostre ossa e non sarebbe stato affatto difficile contarsi quelle del costato.

Le tante sciocchezze raccontate in aula ci aiutavano a passare l'ora più lunga dell'intero anno scolastico ma nel mezzo c'era tempo anche per saluti e abbracci, prima che la pausa estiva ci allontanasse fino a metà settembre. Il saluto a cui tenevo maggiormente era quello con Lucia: con poche parole mi invitò ad andarla a trovare a casa sua a San Biagio a Colle, un piccolo borgo dislocato in alta Umbria al confine con la Toscana. Me lo descrisse come un luogo suggestivo,